

PSI

Felice ambiguità

Caro Mieli, «La felice ambiguità del Psi». In quest'espressione Giuliano Amato ha più volte sintetizzato la posizione del suo partito che, negli anni Ottanta, collaborava con la Dc, a fini di governabilità, e preparava l'alternativa socialdemocratica alla stessa Dc. Quest'alternativa è ormai realtà, specie dopo la decisione di Ds, Margherita e Sdi di fare liste unitarie per le europee (che altro senso può avere infatti una tale decisione, se non quello di realizzare una tappa verso l'unificazione?). L'evento merita almeno due chiosse. La prima: la strategia craxiana alla lunga è risultata vincente, ma secondo alcuni (Amato, Macaluso) a Craxi andrebbe imputato l'errore di non averla saputa realizzare ben prima, indugiando invece, dopo la caduta del muro di Berlino, nell'alleanza col Caf. La seconda è relativa alla dura contesa tra Craxi e De Mita che era — o sembrava essere — frutto proprio di quella «felice ambiguità del Psi». Solo uno scenario fantapolitico poteva allora far prevedere che, dopo qualche lustro, a sostegno della strategia craxiana si sarebbe schierata quella parte della Dc che avversava l'ambiguo Craxi (dichiarando così nei fatti che

la Dc fu solo un'«accidente storico») e contro invece la parte che gli fu fino all'ultimo alleata. C'è oggi da sperare che, pur con queste sorprese, siano finiti i contorcimenti della politica italiana, e che essa possa finalmente avviarsi verso una sana contrapposizione tra una visione popolare-liberaldemocratica e un'altra socialista. Anche in un tempo di pensiero unico non sarà male tenere vive le radici di queste due diverse visioni della storia e del mondo!

Ortensio Zecchino